



la recensione

Il duetto mistico di padre Vannucci e sorella Maria

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

Le edizioni Qiqajon, della comunità di Bose, hanno dato alle stampe un volume dal titolo *Il canto dell'allodola*. Si tratta di una raccolta di lettere, scelte tra le 525 che padre Giovanni M. Vannucci e sorella Maria di Campello si sono scambiati in un arco di tempo che va dall'immediato dopoguerra fino alla vigilia del Concilio Vaticano II. L'allodola cui il titolo si riferisce è lei, la suora francescana minore che ha vissuto fino al 1961, anno della sua morte, nell'eremo di Campello, situato sulla montagna che sovrasta le fonti del Clitumno. Giovanni M. Vannucci, scomparso nel 1984, è stato un noto frate servita vissuto a lungo nell'eremo delle Stinche, nel Chianti. Come si è detto, i due si sono scritti per molto tempo, lasciandoci pagine veramente toccanti, intrise, come si legge nella prefazione di Enzo Bianchi, «di preziosa quotidianità evangelica e di finissima intensità spirituale». Di sorella Maria colpiva la capacità di salvaguardare il patrimonio spirituale contenuto nell'insegnamento evangelico, una dote preziosa questa, che lo stesso padre Vannucci volle evidenziare attraverso le parole di commiato pronunciate in occasione della sepoltura dell'amica suora: «Grazie per aver riportato nel vecchio Eremo la vita dei monaci antichi, da te ripetuta con fedeltà allo spirito e novità di forme». Maria seppe accogliere e condividere con affetto e compassione il travaglio vissuto da padre Giovanni, e nell'arco di tutta la sua vita dimostrò di essere soprattutto «madre», sempre pronta ad ascoltare e ad amare. I due, fondatori dei loro rispettivi eremi, iniziarono a scriversi nel 1947, quando lei aveva già settantadue anni e lui soltanto trentaquattro. Il loro rapporto si fece via via sempre più intenso. Quando si incontrarono avevano alle spalle non solo età ma anche

percorsi molto diversi: la Madre, al secolo Valeria Pignetti, entrata nella congregazione delle Francescane missionarie di Maria, se ne era distaccata per fondare una comunità che vivesse l'Evangelo sine glossa, secondo l'esempio di san Francesco. Padre Vannucci, che viveva un doloroso momento di travaglio interiore, trovò nella Madre una fiaccola di speranza posta sopra il monte, che lo aiutò a superare la situazione di sofferenza. Egli si impegnò, allora, nel rinnovamento del suo ordine, i Serviti, e poi nella fondazione dell'eremo delle Stinche, che raccolse anche l'eredità spirituale di suor Maria. Dal carteggio emergono una significativa testimonianza della religiosità italiana contemporanea e la bellezza di un'esperienza di cristiana amicizia.

Sorella Maria, Giovanni Vannucci
IL CANTO DELL'ALLODOLA
Lettere scelte (1947-1961)
 Qiqajon. Pagine 274. Euro 16
